

# ***Signa marmorea: studi e ricerche in corso sulla plastica ostiense e portuense***

23 marzo 2023  
Istituto Archeologico Germanico di Roma

**Elisa Bazzechi, Marcel Danner** (Julius-Maximilians-Universität Würzburg)

*signa marmorea domestica: la decorazione scultorea delle domus tardo antiche di Ostia*

Molte delle sculture ostiensi più conosciute, come l'erma di Temistocle o il gruppo di Amore e Psiche, provengono dalle ricche *domus* tardo antiche, attestate in gran numero nella città tra il III e il V sec. d.C. e spesso dotate di una decorazione statuaria di pregio. Il progetto “*signa marmorea: Form, Presentation und Semantik der Skulpturenausstattung spätantiker Wohnbauten unter besonderer Berücksichtigung der Hafenstadt Ostia*“ si propone lo studio delle sculture provenienti dalle residenze urbane della città tardo imperiale con particolare attenzione alla formazione dei contesti di rinvenimento, alla ricontestualizzazione dei pezzi, alla composizione delle collezioni, alla storia delle statue che ne facevano parte e al loro significato nel contesto abitativo. Nel corso del workshop saranno presentati e sottoposti a discussione i casi studio, la metodologia di lavoro e alcuni risultati preliminari del progetto.

**Alice Landskron** (Karl-Franzens-Universität Graz)

*Collezione verso accumulazione. Il caso delle sculture della Domus della Fortuna Annonaria a Ostia*

Più di una ventina di esemplari, tra sculture e frammenti scultorei, sono stati portati in luce negli anni Trenta e Quaranta nel corso degli scavi della Fortuna Annonaria (DFA). Il materiale scultoreo è eterogeneo per iconografia, dimensioni, datazione e comprende in primo luogo statue di divinità (Athena, Demeter/Cerere, Artemide/Diana, Afrodite/Venere) e di personificazioni (Fortuna Annonaria). Inoltre sono attestati ritratti, teste ideali (anche arcaizzanti), statuette e statue di dimensioni ridotte. Dopo le ricerche di G. Becatti, R. Calza, M. Floriani Squarciapino, P. Pensabene, C. Valeri e M. Danner (solo per citarne alcuni), anche Ilaria Romeo ha recentemente presentato una panoramica delle sculture di questa *domus* nell'ambito della pubblicazione sui ritratti tardo antichi (SdO XVII 3). Uno studio dettagliato del materiale, da parte della scrivente, è attualmente in corso.

Durante il workshop verrà discusso il materiale scultoreo in gran parte inedito del DFA. Verranno mostrate le possibilità e i limiti della ricerca sulle sculture e si cercherà di rendere comprensibili i loro contesti (ad esempio l'acquisizione, il riutilizzo, la trasmissione, l'installazione, la manipolazione delle sculture per un lungo periodo di tempo). Soprattutto per gli studi contestuali sul materiale scultoreo, il confronto con altri complessi di reperti provenienti da ville di Ostia è indispensabile.

**Friederike Sinn** (Julius-Maximilians-Universität Würzburg)

*Il rilievo ionico dalla Domus delle Colonne di Ostia - Rilievi funerari e votivi greci in contesti secondari*

Tra le sculture rinvenute nella Domus delle Colonne vi erano frammenti di un rilievo funerario ionico del V secolo a.C., che pare sia l'unico ritrovamento di questo genere ad Ostia. Poiché un duplicato del rilievo è stato ritrovato a Koloe, località della Lidia in Asia Minore, sorgono interrogativi sulle tecniche di produzione seriale antica e sulla mobilità delle officine. Lo stile e il marmo della lastra ostiense la identificano come un prodotto della scultura di Paros, che all'epoca era particolarmente attiva nella regione dell'Egeo. Questo è meno chiaro nel caso dell'esemplare di Koloe.

La domus di Ostia, ristrutturata nel III secolo d.C., non fu certo la prima tappa del rilievo in Italia. L'interesse dei collezionisti romani per i rilievi funerari greci era piuttosto limitato rispetto ai rilievi votivi e si concentrava sull'élite del periodo tardo repubblicano interessata all'arte, che allestiva le loro ville come luoghi greci di nostalgia, importando originali antichi e sculture di officine greche.

**Stefania Tuccinardi** (Scuola Superiore Meridionale, Napoli)

*Marmi Torlonia da Porto: un primo bilancio*

Rispetto all'avanzamento delle ricerche sulla scultura ostiense i marmi provenienti da Porto risentono ancora di una forte marginalità.

Questa situazione è dovuta alla nota dispersione dei materiali e alla difficoltà di ricomporre dal punto di vista documentario le prime stagioni dell'archeologia portuense, che videro protagonisti, nella seconda metà del Settecento, gli scavatori inglesi con una consistente acquisizione dei ritrovamenti da parte del Museo Pio Clementino, e Alessandro Torlonia, nel secolo successivo. Nello specifico, per quanto riguarda le sculture confluite nel Museo Torlonia alla Lungara, le vicende che in passato le hanno rese difficilmente accessibili alla comunità scientifica e le numerose falsificazioni *ad hoc* che affliggevano la monumentale pubblicazione del Catalogo del Museo, curato da Pietro Ercole e Carlo Ludovico Visconti (ultima edizione 1884-1885), hanno ulteriormente contribuito a tale marginalità.

La relazione sarà dedicata ai marmi rivenuti a Porto negli scavi, fatti intraprendere da Alessandro Torlonia dal 1857 al 1869 e concentrati nell'area del Palazzo Imperiale, dei cd. Magazzini di Settimio Severo e in prossimità dell'attuale Villino Torlonia.

Sulla base di ricerche documentarie, condotte presso i fondi dell'Archivio di Stato di Roma e dell'Archivio Centrale dello Stato, e dell'analisi autoptica, benché ancora parziale, delle sculture portuensi conservate al Museo Torlonia, illustrerò un primo bilancio sulle provenienze accertate, sulle sicure associazioni a contesti monumentali specifici, sulla cronologia dei materiali individuati e sugli ambiti di produzione ai quali questi appartengono.

Verranno presentati i risultati di uno studio *in fieri* con lo scopo di trarre dal dibattito scientifico, in un contesto specificamente dedicato alla scultura romana da Ostia e da Porto, nuovi dati e indirizzi di ricerca e auspicando di ricomporre – nonostante le differenti vicende collezionistiche – programmi decorativi, committenze e ambiti di produzione.

**Claudia Valeri** (Musei Vaticani, Reparto antichità Greche e Romane)

*Il c.d. Palazzo Imperiale a Ostia: ricerche preliminari per la ricostruzione degli arredi scultorei*

L'edificio noto nella storia degli scavi di Ostia come Palazzo Imperiale, intercettato da Robert Fagan tra il 1797 e il 1798, venne più ampiamente scavato e portato alla luce - sebbene parzialmente - nel corso delle indagini condotte da Pietro Ercole Visconti tra il 1855 e il 1870. Il complesso architettonico è caratterizzato da più fasi costruttive distribuite tra gli anni quaranta del II secolo d.C. e gli inizi del III secolo d.C.; sulla sua reale funzione ancora si discute, ma certo è il carattere di alto rango per l'impostazione planimetrica e la ricchezza dei suoi arredi musivi e marmorei. La ricerca che si vuole presentare è ancora in una fase molto preliminare e si pone come primo obiettivo una ricognizione dei ritrovamenti scultorei nel tentativo di ricostruire un possibile programma decorativo di questo singolare e complesso edificio.